



|| l'amicizia è fondamentale: in epoca giovanile per via di emozioni, di stati d'animo, nascono delle simpatie che si possono trasformare in amicizie. Da adulti è più difficile, c'è minore condivisione delle emozioni delle passioni, ma non è certo cosa impossibile ||

Gianluigi Sanclemente

Assolutamente libero

Simpatico, allegro, ma mai superficiale.

Ama l'arte e la letteratura in particolare. Insomma una sorpresa, ma anche un esempio, per chi immagina che il mondo della macchina utensile sia solo fatto di truciolo e CNC.

di Paolo Beducci

Se è vero che a volte corriamo il rischio di essere o di sembrare un po' ripetitivi nei nostri testi, questa sezione della rivista ha la grande fortuna di potersi sbizzarrire senza limiti nel cercare spunti e appigli nelle persone che incontriamo mensilmente.

Siccome poi la fortuna aiuta gli audaci, capita di tanto in tanto di imbattersi in persone davvero fuori dall'ordinario: per via della propria storia professionale o magari per le passioni che ne contraddistinguono l'esistenza, o ancora per alcune peculiarità che magari mai avremmo immaginato di scovare nelle abitudini private di chi siamo abituati a frequentare nell'esercizio delle proprie funzioni professionali.

L'ultimo esempio sotto questo aspet-

to, arriva da Gianluigi Sanclemente, milanese doc di quarta generazione e attuale Presidente di Synergon, società da lui stesso fondata nel 1985 insieme ad altri soci. Fra questi i suoi tre figli di cui due operano in azienda mentre uno ha scelto una strada professionale differente impegnandosi nel sociale e la sua compagna che in Synergon è la responsabile amministrativa oltre che socia della prima ora.

Cresciuto a Porta Romana dove il padre dirigeva un'azienda e dove ha seguito tutto il ciclo di studi: dalle elementari fino al Liceo Classico Berchet, una istituzione nella storia delle scuole milanesi, nel 1956, quindi proprio negli anni in cui termina il liceo, Sanclemente si trasferì in zona Magenta da dove



proseguì gli studi universitari in Statale laureandosi in Scienze Politiche. Ma anche il militare.

«Ricordo che feci il CAR nei bersaglieri a Avellino – racconta Sanclemente – in attesa di essere assegnato alla compagnia atleti che era di stanza a Bologna. Poi però barattai un mese di CAR

in più giocando clandestinamente in una squadra di calcio locale del settore dilettantistico con l'assegnazione a una caserma di Novara una volta finito il CAR. E quello fu un grande errore, perché se sei lontano da casa ti metti il cuore in pace e ti fai il tuo anno e mezzo di militare. Io invece ero a quaranta chilometri dagli amici, dalla morosa e finivo per andare in fuga quasi sempre, per venire a Milano. Spesso mi beccavano e finivo in cella di punizione, ma ne uscivo quasi subito perché ero addetto alla maggioranza del comando come ghostwriter del colonnello, che dopo poche ore annullava la punizione». Il calcio è davvero la grande passione sportiva di Gianluigi Sanclemente: giocò nel settore professionistico fino a quando rifiutò il trasferimento a Reggio Calabria deciso dal club del nord cui era vincolato: «mi rifiutai di andare a giocare a Reggio - ricorda Sanclemente - e il mio presidente di allora mi disse che se non accettavo non mi avrebbe fatto più giocare in squadre



"Dicono che invecchiando si dorma meno - dice Sanclemente - ma io che una volta mi svegliavo la mattina alle sei, adesso dormo fino alle otto. Approfitta anche del fatto che abito proprio qui accanto e quindi il mio percorso per venire in ufficio consiste nel varcare un cancello".



Vita in **azienda**

del settore. Così smisi con il calcio professionistico, andai al distretto militare e feci la rinuncia al rinvio che da studente universitario, avevo presentato. Però ai miei non dissi nulla, così quando si presentarono i carabinieri a casa mia per dirmi che dovevo partire per Avellino, mio padre che non ne sapeva nulla, comprensibilmente si arrabbiò molto». Da ragazzo, non c'è dubbio doveva essere quello che si definisce un "bell'elemento" e dalla nostra conversazione continuano a uscire aneddoti che ne delineano il carattere allegro e libero, nel vero senso del termine, che anco-

ra oggi è presente nelle sue azioni, nei suoi discorsi. «Al mondo della macchina utensile - ci racconta Sanclemente - ci sono arrivato sostanzialmente per caso. Dopo la laurea e terminato il militare risposi a un annuncio sul Corriere, il modo più classico per trovare lavoro. Dopo il primo colloquio me ne tornai a casa convinto che non avrei mai lavorato nel mondo della macchina utensile. D'altra parte cosa se ne facevano di uno che per tesi di laurea aveva preparato uno studio sui rapporti fra filosofia e politica nell'utopia di Thomas Moore? E poi, la mia conoscenza del settore e del prodotto

Le **poesie**

A DRESDA

Rasa al suolo dai bombardamenti alleati nel febbraio 1945

Troppo bella e verginea e pura tu eri, Dresda,
per gli inumani atti
e l'atroce barbarie
che il verde di Germania suol
accolse
e di tutti le coscienze oscurò.

Troppo bella eri
e la tua bellezza
fu dagli dei in sacrificio offerta
alle bombe alleate
perché mai l'oblio scendesse
su tanto lutto.

TUBINGA

Città universitaria in riva al Neckar nella quale, chiuso in una torre, il poeta Hoelderlin visse la quieta pazzia

Per le vie di Tubinga il dolce canto
lo sento ancor che per lunghi giorni
la tua mite follia accompagnò
in quella torre, che tra salici silenti
e balconi fioriti, s'abbandona
sulle rive del fiume.
Pigre davanti a te passan le barche
dai giovanili cori allegrate
degli studenti; e i professori sul viale
che l'acque divide dall'opposta sponda
tra la quiete umbratile dei platani
di teologia ragionan e di filosofia
e delle odierne disperate lotte.

L'AMICIZIA

A Carlo vicino alla morte

Quando tutto l'oggi sarà ieri,
morte verrà
muta compagna del polverizzarsi
di questo tuo corpo
che un tempo fiori
e fu fecondo e forte.
Gioventù e amore, complice inganno,
ilusero allor ch'è eterna fiamma
fosse la vita non rapida
scintilla tra due notti eterne.

"A pranzo torno a casa e me la prendo con calma. Poi rientro in ufficio e sto qui fino alle sei, sei e mezza. A meno che non mi capitasse di aprire il giornale e di scoprire che c'è un bel film all'Anteo alle quattro del pomeriggio"

era pari a zero: quindi ritenevo di esser stato scartato già alla prima tornata di selezione».

Al di là della dimestichezza con il mondo della macchina utensile però, Gianluigi Sanclemente dovette risultare comunque persona degna di attenzione. Tanto che fu assunto da quella realtà in cui poi lavorò, diventandone il direttore, fino al 1985, anno di nascita della Synergon.

«La nascita di Synergon – prosegue – è legata alla decisione di chiusura dell'azienda in cui lavoravo come direttore nel 1985. In quel momento mi venne offerta la possibilità di diventare imprenditore grazie alla fiducia che le case che già allora rappresentavo in Italia mi accordarono. Ricordo che proprio con i responsabili di Index si discusse delle diverse opportunità che si aprivano davanti a noi. La scelta cadde sulla creazione di una società che fosse sostanzialmente il proseguimento di quella da cui stavamo uscendo per cessazione della attività. Così tutte le persone che allora lavoravano con me, traghettarono nella nascente Synergon».

Sarebbe facile usare parole un po' banali per definire Synergon: la più banale di tutte potrebbe essere famiglia. Ma trattandosi di un'azienda non è e non può essere una famiglia. Però è una azienda diversa sotto molti punti di vista: in primo luogo il clima che si respira, poi basta addentrarsi nelle zone meno ufficiali dell'edificio per rendersi conto che molto è fatto per

conciliare benessere e lavoro nel modo migliore. Cose che denotano attenzione e rispetto verso sé stessi e gli altri. La sensazione è che sia un'azienda in cui si vive bene il proprio lavoro quotidiano, perché (questo bisognerebbe spiegarlo a molti responsabili delle risorse umane), lavorare in un ambiente in cui le cose sono fatte in modo piacevole e condiviso, alla fine costa meno rispetto ai vantaggi che ne derivano.

L'ufficio di Gianluigi Sanclemente è semplice ma riflette bene lo spirito che guida il Presidente di Synergon, legato senza ombra di dubbio sia alle ragioni del cuore sia a quelle della ragione. Alle pareti ci sono quadri, ma non di pittori famosi: ce li mostra uno a uno e per ciascuno c'è una frase un aneddoto, ha un ricordo. Perché per stare nel suo ufficio o in casa sua, gli oggetti d'arte, per prima cosa devono piacerli o ricordargli qualcuno o qualcosa. Quadri scelti per motivi emotivi e non per un calcolo di carattere economico.

Un animo sensibile quindi, poco guidato dal calcolo e appassionato di argomenti che certo non ti aspetteresti da un uomo abituato da quasi cinquant'anni a dividere il suo tempo fra mac-

chine utensili, clienti e un'azienda da mandare avanti. Se fino al momento in cui abbiamo iniziato a parlare di arti eravamo convinti di avere già conosciuto le due anime di quest'uomo, l'imprenditore e l'uomo libero, non appena affrontiamo questo argomento, diventa palese che lì dietro c'è tutto un mondo da scoprire. Così da sotto le carte sparpagliate sulla scrivania saltano fuori i libri e il teatro, le sue grandi passioni. Leopardi, Foscolo, Petrarca in primo luogo, e poi le poesie, quindi le edizioni dell'utopia. Le cose del teatro, il Piccolo di Paolo Grassi e di Strehler, quello de "L'opera da tre soldi" per intenderci. Oggi c'è poi il Teatro Officina a essere al centro delle attenzioni.

Le sorprese, le belle sorprese però non finiscono qui. La letteratura, la passione più grande di Gianluigi Sanclemente non solo è evidente nella quantità di libri che si trovano un po' ovunque nella sua azienda e in casa sua, perché a questo però c'è da aggiungere anche una attività da autore di poesie. Non è stato facile convincerlo, perché è molto geloso e per certi versi pudico rispetto alle sue poesie. Alla fine però lo abbiamo convinto e pubblichiamo tre sue poesie in queste pagine.

Cosa insolita per il mondo della macchina utensile di cui però siamo estremamente felici.

«Dicono che invecchiando si dorma meno – dice Sanclemente – ma io che una volta mi svegliavo la mattina alle sei, adesso dormo fino alle otto. Approfittavo anche del fatto che abito proprio qui accanto e quindi il mio percorso per venire in ufficio consiste nel varcare un cancello. A pranzo torno a casa e me la prendo con

proprio qui accanto e quindi il mio percorso per venire in ufficio consiste nel varcare un cancello. A pranzo torno a casa e me la prendo con

calma. Poi rientro in ufficio e sto qui fino alle sei, sei e mezza.

A meno che non mi capiti di aprire il giornale e di scoprire che c'è un bel film all'Anteo alle quattro del pomeriggio. Se non ho impegni già presi, magari ci vado: sono convinto che siccome si vive una volta sola, sia meglio cercare di vivere bene, facendo quante più cose piacevoli si riesce. Cerco di farne molte condividendole con le persone cui sono legato. I viaggi con la mia compagna, lo stadio per vedere l'Inter, la pesca che da passione seria si è trasformata nell'occasione per trascorrere la domenica con gli amici. Una volta per andare a pesca, se serviva, mi svegliavo alle quattro, adesso non più. Insieme a un gruppo di amici abbiamo affittato un laghetto e lì passiamo qualche bella giornata in compagnia.

Per esempio lo scorso fine settimana ci siamo andati e abbiamo cucinato lì: anguilla, pernice, del buon vino e poi una partita a carte».

In tutte le cose di cui parla Gianluigi Sanclemente traspare sempre il lato umano, l'aspetto dell'amicizia delle persone con cui dividere e condividere le cose della vita. Ci sono amici che gli sono accanto da una vita, dai tempi del liceo, ma anche amici conosciuti in tempi più recenti. Si tratta di un gruppo abbastanza numeroso di una dozzina di persone che rappresenta il nocciolo duro della vita di relazione di Sanclemente.

Ciò che più stupisce poi, è l'attenzione per la qualità della vita che Sanclemente ha portato non solo, come logico, nella propria esistenza quotidiana, ma anche nella vita di chi lavora con lui. Tanto che spesso la sensazione, poi confermata dai fatti, è che con alcuni di loro ci sia prima che rapporto di lavoro, amicizia. Perché come dice lo stesso Sanclemente: «l'amicizia è fondamentale: in epoca giovanile per via di emozioni, di stati d'animo, nascono

La **giornata**

La letteratura, la passione più grande di Gianluigi Sanclemente non solo è evidente nella quantità di libri che si trovano un po' ovunque nella sua azienda e in casa sua, perché a questo però c'è da aggiungere anche una attività da autore di poesie.



delle simpatie che si possono trasformare in amicizie. Fare nascere amicizie da adulti è più difficile, c'è minore condivisione delle emozioni delle passioni, ma non è certo cosa impossibile».

Forse è questo l'aspetto caratteriale che ci ha sinceramente affascinato in

Gianluigi Sanclemente: la voglia di guardare avanti sempre, ma senza l'angoscia che può trasformare i desideri e la curiosità per la vita e le belle cose in ansia. Una qualità che sempre più è difficile da incontrare e che noi ci ostiniamo a chiamare "sereno equilibrio". ■